

I LIBRI Recensioni

Manodopera, con i clienti del supermercato descritti come zombi famelici attratti dalle merci, può far pensare a un classico di George Romero riscritto dal Beckett della Trilogia romanzenca, nelle pagine successive fa capolino il Pasolini di *Salò* per la cosificazione dei corpi e l'assenza di pietà. "Grande allegoria del mondo trasformato in territorio di consumo dove tutto si vende e si compra," osserva Scarabelli nella postfazione, "il supermercato sembra aver assorbito tutti gli altri luoghi, corrodendo lo spazio di abitabilità e di libera circolazione di soggetti e di idee". Sarebbe sbagliato però pensare a un'opera in cui la denuncia ha il sopravvento sull'elemento estetico. Secondo Eltit, uno scrittore dovrebbe sempre agire a partire dalla letteratura e all'interno della letteratura. *Loris Tassi*

CLASSICI

Raymond Chandler

Addio, mia amata • Adelphi • pag. 300 • euro 20 • traduzione di Gianni Pannofino

Arriva il secondo volume delle opere di Chandler che Adelphi ha cominciato a ripubblicare con nuove traduzioni e grafica rinnovata (molto evocativa, uno strappo rispetto a quello a cui l'editore ci ha abituato): dopo il capolavoro assoluto *Il grande sonno*, pubblicato lo scorso anno, in *Addio, mia amata* Chandler torna a racconta-

re un'indagine di Marlowe e il lettore ritrova qui l'assoluta maestria dello scrittore nel descrivere le notti colorate di Los Angeles (che campeggia in copertina), la semplicità del male e le ramificazioni che la violenza assume in maniera quasi naturale, stavolta a partire da un omicidio e il furto di una collana. Questa volta Marlowe, sempre straordinario lettore degli animi e capace di non giudicare mai attraverso le etichette che comunemente e semplicemente vengono assegnate, insegue il temibile Moose Malloy e la sua indagine finisce per scontrarsi con la sua vita privata perché coinvolta nella vicenda è anche una sua vecchia amante, Velma Valento. *Matteo Moca*

NON FICTION

Casey Cep

Ore disperate. L'ultimo processo di Harper Lee • *minimum fax* • pag. 394 • euro 19 • traduzione di Sara Bilotti

Se la storia di *Buio oltre la siepe* di Harper Lee è assai nota, poco o nulla si sapeva del reverendo afroamericano Willie Maxwell, che fu accusato di alcuni omicidi per incassare i premi delle assicurazioni. Grazie al libro della giovane giornalista Casey Cep, non solo possiamo conoscere la storia tragica di Maxwell, il suo omicidio durante uno dei funerali delle sue vittime e il processo successivo,

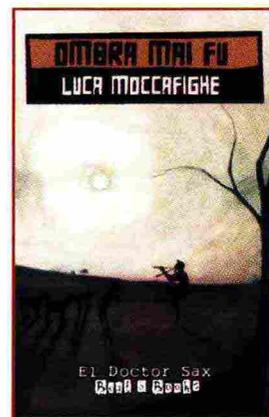
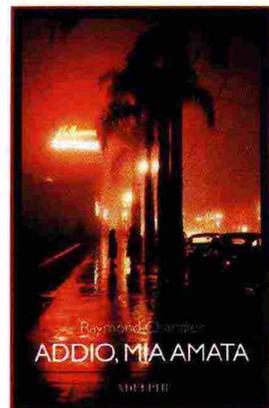
quando l'imputato sarà difeso dallo stesso avvocato che difese brillantemente Maxwell, ma anche la partecipazione a quel processo di Harper Lee che tornerà in Alabama per scrivere, sulle orme di *A sangue freddo*, questa storia. L'inchiesta di Cep, che si muove con abilità tra le carte processuali, la vita di Maxwell e quella di Harper Lee, restituisce un quadro complesso e affascinante di ciò che è stata l'opera di Lee e della politica americana degli anni Settanta, ma è anche una testimonianza profonda di quello che la scrittura può far riemergere e raccontare. *Matteo Moca*

ROMANZO

Luca Moccagighe

Ombra mai fu • El doctor sax • pag. 130 • euro 10,99

Segnalazione breve ma intensa per il primo romanzo di Luca Moccagighe, che alcuni di voi ricorderanno come firma di questa pagine. Romanzo breve, appunto, che tenta la via del racconto archetipico, del tutto avulso dalle tentazioni dell'iperrealismo odierno. Un locus amoenus, non meglio identificabile, la scena; una lotta fratricida il plot minimale. Sono due fratelli - figure fondanti del mito, si pensi a Romolo e Remo - a scannarsi per il possesso di quanto più impalpabile si possa immaginare al mondo, ovvero l'ombra. Copia oscura, cangiante e immateriale dell'uomo,

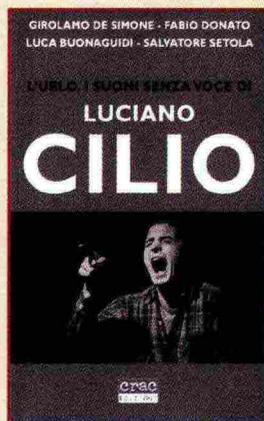


MUSICA

Girolamo De Simone, Fabio Donato, Luca Buonaguidi, Salvatore Setola

L'Urlo, i suoni senza voce di Luciano Cilio • Crac Edizioni • pagg. 99 • euro 12

Qualche anno fa chiudevo un certo discorso su Luciano Cilio con questa frase: "ma noi siamo ancora qui, esausta crepa di un sistema che per riprodursi ha la necessità di azzerare qualsiasi voce desiderata essere autenticamente libera". Volevo segnalare l'ostinazione, ma anche la stanchezza, degli amici storici di Luciano nel mantenere viva la musica". Apre con l'arezza di queste parole la sua prefazione Girolamo De Simone che di Luciano Cilio è stato amico in prima persona, nonché curatore per Die Schachtel della prima ristampa cd col titolo "Dell'universo assente" del primo e unico disco di Cilio: "Dialoghi Del Presente", tanto raro quanto immenso, uscito in origine su Emi nel 1977. E poi con certissima pazienza ha ricostruito come in un puzzle gli anelli mancanti di quel che Cilio aveva lasciato, facendoci trovare sul piatto un paio d'anni fa "I nastri ritrovati", materiale ancora grezzo ma importante, quello che intuivamo ma ancora non sapevamo. De Simone e il compositore Eugenio Fels, gli unici eredi a poter interpretare con cognizione lo spirito di Cilio. Se nelle ultime pagine di questo breve ancorché prezioso ed intenso



libro, Girolamo ricostruisce pezzo per pezzo con tutto il trasporto che gli è possibile, l'intera storia del compositore partenopeo compreso il suo tragico epilogo, a sorprendere è la passione che i due coautori Luca Buonaguidi e Salvatore Setola classe 1987 e 1986 rispettivamente, non ancora nati quando Cilio decise di farla finita con questo mondo, mettono nel ricreare con rinnovata sensibilità e una propria personale visione, l'arte e vita di Luciano Cilio. Insieme alle loro suggestioni che muovono dall'ascolto e dallo sguardo, stilano un'intervista impossibile, un racconto in quattro quadri, o soltanto lo struggente commento in versi alle foto originali e mai viste prima, scattate all'artista da Fabio Donato. Perché c'è qualcosa in più in quelle foto ci racconta De Simone: "Ho sempre considerato i suoi lavori come moltiplicatori di senso... immagino ad esempio le foto di Luciano Cilio: di fronte a lui vedo sempre

il viso di Fabio Donato, coi suoi movimenti leggeri, intento a cogliere l'attimo magico"... E gli fa eco Luca Buonaguidi: "Sono diventato Luciano per tutto il tempo che non c'è e che mi è servito per scrivere questi testi-starnuti. Volevo pensare i suoi pensieri, le sue astrazioni, le sue delusioni. Volevo ritrovare oltre ai nastri, anche le poesie che avrebbe potuto comporre e che forse ha davvero composto, ma che non troveremo mai"... Da avere assolutamente. *Gino Dal Soler*